**“I veri discendenti di Abramo
Lettera Romani 9,1-33**

**Prologo**

Voglio prima di tutto ringraziare Padre Angelo per avermi dato l’opportunità di approfondire questa mia esperienza, ( ho una piccola curiosità!) mi piacerebbe sapere il metodo che attua per gli abbinamenti dei capitoli ad ognuno di noi.

Per me è stato molto stimolante scoprire questa parte della storia dell’Evangelo a cui, a volte, non riuscivo a dare una spiegazione secondo la mia logica di lettore ignorante; tutto questo non perché non avessi mai letto la Bibbia o il Vangelo, ma non li avevo letti con l’attenzione dovuta e hai miei dubbi ho lasciato cadere la cose senza mai andare in fondo alla verità e pur credendo in un Dio buono e misericordioso avevo la sensazione di trovarmi davanti un Dio non giusto, duro, e a volte anche vendicativo.

Devo dire la verità ho letto moltissimi articoli relativi alla lettera che stasera leggeremo, e da questo mi si è aperto un mondo che non conoscevo. Una cosa che mi ha colpito è che Il Dio della Bibbia ha promesso e, può dare significato e scopo alle nostre vite. Attraverso un amicizia con Lui, noi possiamo “compiere grandi opere, che Dio ci ha progettato”. Noi possiamo fare la differenza importante nella nostra vita e in quella degli altri. Noi possiamo diventare parte del Suo “Disegno” , questo non significa che la nostra vita sarà meravigliosa. Ci saranno malattie, problemi di vita, fallimenti personali. La vita non diventa perfetta solo perché abbiamo dalla nostra parte un Dio potente , ma sarà più ricca. Prima di iniziare bisogna fare una considerazione:

I libri sono scritti da uomini e in questo caso stiamo parlando di un periodo che oscilla dal 1000 a.C. al 125 d.C., scritto da **40 autori** fra sovrani, contadini, pescatori, studiosi e statisti, con una copertura di 40 generazioni. Redatta in più luoghi, dal deserto ai palazzi reali, in ben tre continenti, durante periodi di guerra e di pace, con diversi stili. E non dimentichiamo che a sua volta questi testi sono stati tradotti, e molte parole, nel tempo, hanno assunto un significato diverso. Un esempio lo troveremo stasera: “**Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù**”, È chiaro che non si tratta qui di amore e di odio in senso proprio, ma della decisione in forza della quale Dio ha scelto l’uno a preferenza dell’altro come capostipite del suo popolo. Ciò è capitato perché apparisse chiaro che il disegno di Dio si attua in forza di una libera decisione e non delle opere , cioè di un merito acquisito dall’uomo.

Il Cap. 9, apre una sezione dedicata alla “**bontà di Dio e il destino di Israele”** e comprende anche i cap.10 e l’11; e l’Apostolo l’ha affronta con profondità di animo e ha cercato di far capire ai Romani di quel tempo e, a noi, di questo tempo, come Dio ha progettato tutto nei particolari. Ci fa capire una cosa molto semplice che attraverso le promesse, le alleanze Dio chiama tutti e che tutti possono essere uno strumento di Dio a servizio per gli altri, anche se ha usato metodi che non sono quelli che l’uomo si aspettava e per valorizzare il tutto, ha dato suo figlio per sigillare questo patto di nuova alleanza.

Paolo conclude il discorso precedente, ( cap.8), con la convinzione che niente e nessuno potrà separarci dall’amore di Cristo perché questo è il suo Vangelo, che non è un libro qualunque ma l’evento Gesù.

Infatti l’unica realtà che brilla è un amore che tiene e che non cambia, che è quello di Dio, ed è quello sul quale noi più dubitiamo.

In questo capitolo riscontriamo la coerenza di Dio, l’inaffidabilità dell’uomo, la tenacia e la perseveranza di Dio che in qualche modo riesce a cambiare l’uomo! la potenza della misericordia di Dio è più grande dell’incredulità ostinata di Israele e dei cristiani !

Infatti nelle riflessioni di Paolo appare chiaro che da parte di Dio non c’è nessun rifiuto nei confronti di Israele .

Noi cristiani siamo un popolo innestato su Israele, e con cui formiamo un unico popolo di Dio nel quale convengono tutte le nazioni. Se il vangelo non sembra fare molta presa sul popolo eletto, il progetto di Dio non cambia, ma assume una misteriosa funzionalità; il “**NO**” di Israele, dice Paolo, ha prodotto l’annuncio del Vangelo ai Pagani, senza trafila delle tradizioni ebraiche.

Questo capitolo si divide:

* dai v 1-5 dove notiamo il profondo dolore causato dai fratelli di carne che hanno rifiutato il Vangelo (e quindi la salvezza), o che pochi l’hanno accettato;
* dai v. 6-29 dove Paolo non si accontenta di guardare le cose in superfice, ma va in profondità e constata che Dio nella storia ha sempre avuto delle logiche nelle sue scelte, scelte soprattutto di rottura con le consuetudini umane. Rileggendo la storia, Paolo si è accorto che una serie di gesti da parte di Dio, non erano conforme alle aspettative dell’uomo, scelte che hanno sconvolto ogni pronostico : si ci aspettava un modo di agire e ne è venuto fuori un altro.
* Dai v.30-33 Paolo descrive a situazione di Israele.

Mettiamo in ascolto e chiediamo allo Spirito Santo di aprire il nostro cuore e la nostra mente alla parola di Dio.

**A cura di Angela Vasile**